

Parte la spedizione per mettere in salvo i profughi ucraini

In poche settimane la macchina organizzativa è riuscita a raccogliere le risorse necessarie

RAVENNA
CHIARA BISSI

La solidarietà in favore dei profughi ucraini riannoda i fili del legame allacciato nel 2018 da Ravenna festival con il concerto dell'amicizia a Kiev, legame che la guerra voleva spezzare. Lunedì mattina partirà una missione organizzata da Ravenna Solidale, in risposta a un appello degli artisti di Kiev, raccolto da Cristina Mazzavillani Muti, che farà parte della delegazione. Grazie al coordinamento delle associazioni di volontariato nato per gestire in città gli aiuti per i profughi ucraini, partiranno due pullman per recuperare 60 persone tra coristi, ballerini e tecnici del teatro dell'Opera di Kiev e le loro famiglie, in fuga dalla guerra. Molte di loro hanno trovato rifugio dentro l'edificio del teatro. La meta e il punto di incontro è la cittadina un-



gherese di Lonya, al confine tra Ungheria e Ucraina. Il tempo di riunire le persone in arrivo dal confine e il rientro è previsto per martedì 6 aprile. L'accoglienza all'arrivo a Ravenna sarà organizzata in una struttura in centro città, messa a disposizione dalla cooperativa sociale La Pieve. «Abbiamo raccolto i fondi e organizzato un gruppo - spiega Giovanni Morgese, coordinatore insieme a Daniele Perini e Chiara Francesconi di Ravenna Solidale -. Faremo tremila chilometri e andremo a salvare questo simbolo della cultura ucraina». In poche setti-

mane la macchina organizzativa con l'aiuto della prefettura e del Comune è riuscita a raccogliere gli sponsor e le risorse necessarie. Nei giorni scorsi Cristina Muti, presidente onorario di Ravenna festival aveva registrato un video appello raccolto da Ravenna Solidale in favore degli artisti di Kiev. «Penso a quel viaggio dove ci siamo stretti in un abbraccio fraterno e già nel 2018 si sparava a Mariupol. Ci chiamarono per questo messaggio di fratellanza, di amicizia. Ora ci dicono che non basta la musica, ci vogliono fatti di altra natura. Mettiamoci tutti insieme e facciamo il possibile per migliorare la situazione di questi esseri umani, pensando che potremmo essere noi in questo frangente. Un domani, chissà, saranno loro ad accoglierci. E quando arriveranno la loro maniera di rispondere a quest'accoglienza sarà salire sul palcoscenico».



Sopra Cristina Muti, nella foto piccola gli organizzatori di Ravenna Solidale, sotto profughi ucraini in partenza